

Venerdì 17 luglio 1998

2 l'Unità

CULTURA



Al via il concorso internazionale per trasformare l'ex caserma Montello di Roma in un museo del XXI secolo

L'artista e l'architetto si incontrano al campus

ROMA. Ancora prima di nascere di nomi ne ha già tanti. Chi continuerà a chiamarla ex caserma di via Guido Reni. Chi si affeziona al nome stampato nell'opuscolo di presentazione che parla di Centro per le Arti Contemporanee di Roma. Chi si proietterà nel futuro e racconterà del Museo del XXI Secolo. Chi, invece, continuerà a prediligere le grandi opere dell'architettura raccolte in un percorso museale. A Veltroni infine piacerebbe chiamarlo campus. Questo sembra all'area di Beni culturali il nome più adatto per definire un centro polivalente dedicato alle arti contemporanee che tiene insieme pittura e architettura, formazione didattica e performance artistiche. Un po' come quei campus americani che nell'immaginario collettivo sono sinonimo di incontro, transito, luogo protetto di cultura e scambio. Un'isola felice, insomma che - nel caso specifico - dovrebbe nascere nel cuore di Roma, nell'area dismessa dell'ex caserma Montello «affidata» dal ministro della Difesa a quello dei Beni culturali. Ieri, l'annuncio del ministro Walter Veltroni che è pronto il bando di concorso internazionale per progettare il primo centro italia-

no per le arti contemporanee. Ventiseimila metri quadrati - di cui diciassettemila coperti - da ripensare completamente. Un modo - ha sottolineato il vicepremier - per rilanciare anche l'architettura di qualità in Italia. «Ritutilizzare il vecchio per dare impulso al nuovo». I tempi - almeno sulla carta - dovrebbero marciare rapidamente. Entro il 19 ottobre ci sarà la presentazione delle candidature, il 3 novembre verranno selezionati 15 progettisti e entro il 22 febbraio si dovrebbe sapere il nome del vincitore, di chi - architetto o gruppo di architetti - dovrà operare la riconversione dell'area. I lavori, dovrebbero, poi, concludersi nel 2001.

Tra i membri della giuria ci saranno artisti e architetti, storici dell'arte e direttori di museo. Da Arnaldo Pomodoro a Renzo Piano, dal newyorchese Richard Gluckman al tedesco Christian Von Holst. Alla presidenza invece siederà uno scrittore della giovane generazione, Daniele Del Giudice. Un outsider di cultura che con l'architettura ha poco a che fare se non fosse per i suoi romanzi dove il paesaggio urbano con le sue icone fa spesso capolino. Un modo, assicura Veltroni, per marcare subito «l'inter-



disciplinarietà» del luogo da ristrutturare. Una procedura, assicurano altri, di routine in altri paesi europei. Il nome di Renzo Piano tra i membri della giuria che dovrà valutare i progetti per la sistemazione dell'area, dovrebbe poi assicurare il raccordo tra il nuovo centro delle arti contemporanee e l'Auditorium progettato dall'architetto genovese e adiacente all'area dell'ex caserma Montello. L'idea è quella di costruire un percorso ideale tra luoghi simbolo dell'architettura contemporanea che inglobi anche la zona del Foro Italico con la «Casa delle armi» di Luigi Moretti, vero e proprio gioiello trasformato in aula bunker e di cui il ministro Veltroni ha già chiesto la «restituzione» a quello di Grazia e Giustizia, Flick.

Con il nuovo Centro per le arti contemporanee l'Italia spera di superare un doppio ritardo accumulato: quello nella progettazione di qualità architettonica e quello nel rilancio dell'arte contemporanea. In via Guido Reni dovrebbero trovare spazio molte delle opere artistiche degli anni Settanta e Ottanta con qualche incursione negli anni Sessanta che si trovano ora alla galleria nazionale d'arte moderna; dall'arte povera di

Pino Pascoli e Gilberto Zorio alle opere concettuali di Paolini sino alla transanguardia di Cucchi e Chia. Cinque miliardi dovrebbero consentire di istituire un primo fondo (rifornibile annualmente, spera la soprintendente Sandra Pinto responsabile della galleria nazionale d'arte moderna e dei musei satelliti) per l'acquisizione di opere contemporanee. Si spera anche in donazioni di privati e artisti da ogni parte del mondo. «Nessuna ambizione enciclopedica per questo museo del XXI secolo ma una rappresentazione dell'arte contemporanea che in qualche modo si richiami alla cultura italiana», sottolinea Sandra Pinto. Collegato a questo centro, ma con un suo profilo autonomo, dovrebbe poi sorgere il nuovo museo dell'architettura che tenga conto sia degli archivi dei grandi maestri italiani sia dei lavori in essere nell'architettura, secondo il modello già sperimentato in Francia o nei paesi anglosassoni. A «condire» il tutto dovrebbe sorgere, nella medesima area, anche un nuovo polo di ricerca sull'arte, sempre più interdisciplinare, del duemila.

Vichi De Marchi



L'esterno della caserma Montello in via Guido Reni, in alto un particolare dell'interno. A lato una veduta dall'alto

Ai Beni culturali lavoro per 600 nuovi super tecnici

Non basta essere archeologo ma archeologo preistorico o esperto orientalista. Anche la laurea in architettura non serve se non si è specialisti in rilievo automatico. Meglio se il candidato calcografo è esperto in tecniche di stampa. Gli esempi potrebbero continuare. I 600 nuovi posti messi in concorso dal Ministero dei Beni culturali richiedono, in molti casi, un alto livello di specializzazione. Oltretutto i 600 tecnici che cerca il ministero per i beni culturali servono soprattutto nelle aree del Centro-Nord: per il 70% andranno alle soprintendenze del Nord, per il 28% a quelle del Centro e per il 2% all'amministrazione centrale. Sono le zone d'Italia che in questi anni sono state più impoverite di specialisti per la «fuga» al Sud. I bandi saranno diffusi a fine agosto, anche via Internet sul sito del ministero. I requisiti formali racchiusi in 62 bandi divisi per qualifiche e per regioni sono stringenti richiedendo per esempio laurea e specializzazione. Non sarà una «ammucchiata» a Roma perché i concorsi saranno regionali e contemporanei. Il ministro Veltroni nel dare ieri a Roma queste informazioni in una conferenza stampa, ha sottolineato che si concluderanno nei primi mesi del '99. «Non si tratta di un concorso al buio: le figure professionali sono state individuate con una ricerca durata mesi sul territorio, insieme ai soprintendenti, ai capi degli istituti, ai rappresentanti del personale e ai sindacati», ha sottolineato Veltroni. Sono assunzioni mirate di architetti specializzati in restauri (65), ingegneri, geometri (64), programmatori (19), operatori subacquei (5), architetti, storici dell'arte e vari specialisti di storia dell'arte, bibliotecari, restauratori, personale amministrativo, qualche operaio e falegname. Gli architetti specializzati in rilievo automatico (5) indispensabili nelle emergenze saranno assegnati al «Servizio tecnico per la sicurezza» costituito al ministero da pochi mesi e diretto dall'ing. Mauro Marchini. Per Giuseppe Proietti, direttore generale per il personale, che ha messo a punto il meccanismo dei concorsi, il ministero non ha mai fatto reclutamenti così numerosi e secondo le esigenze. Le destinazioni fra le 11 regioni interessate sono Piemonte (100), Lombardia (92), Veneto e Toscana (81), Emilia-Romagna (70), Liguria (58), Lazio (54 di cui 13 al ministero), Marche (25), Friuli (22), Umbria (21), Trentino (1).

Dal Castello Sforzesco alla Galleria d'Arte moderna di Bologna: spot, musica e arte Mediaset lancia le discoteche nei musei

Disco music e capolavori, un matrimonio che nessuno aveva ipotizzato. È il «pensare alto» di Confalonieri.

CHE I MUSEI diventino discoteche. È la parola d'ordine lanciata congiuntamente da Mediaset, Radio Dimensione Suono e Meccate '90, l'associazione privata per la salvaguardia dei beni culturali presieduta da Giuseppe De Rita. Sicché nella notte tra il 25 e il 26 settembre tre luoghi chiave dell'arte italiana si trasformeranno in templi della disco music: il Castello Sforzesco di Milano, la Galleria d'arte moderna di Bologna e l'ex ospedale dello Spasimo di Palermo. Da agosto una valanga di spot sulle reti mediaset e su Rds lancerà l'iniziativa che coinvolgerà anche il sindacato dei locali da ballo, nonché alcuni quotidiani, tra cui «Corriere della Sera»

e «Resto del Carlino». Dunque l'Italia europea ha scoperto l'uovo di Colombo. Tecno-music e consolle del disk jockey per lanciare la fortuna di Morandi e Michelangelo presso i giovani. Nessuno, ci aveva pensato. Nemmeno il Nicolini più smagliante delle estati romane, bene o male finalizzate alla riappropriazione dell'immaginario cinetografico. E nemmeno gli eltras più accaniti del post-nicolinismo e «post-bonito-olvismo» post-moderno, convinti adepti della fusione dei generi, dei luoghi e delle memorie all'insegna del «nomadismo». Quanto all'immancabile frullatore Internet, rispetto all'iniziativa annunciata, sembra l'Accademia della Crusca. Un'an-

ticaglia di cui per una volta non si fa menzione, dopo l'esaltazione del «digitale» come acme della cultura giovanile. No, stavolta siamo al Rave. Qualcosa che rischia di far apparire il famoso concerto dei Pink Floyd a Venezia come una specie di educato concerto da camera. Ovviamente i dispendiosi di spot a favore del matrimonio «disco-arte», puntualizzeranno che loro non intendono affatto portare la pista da ballo dentro le sale. Tra capolavori e affreschi. E che si tratterà solo di un modo, innocuo ed efficace, di portare l'arte ai giovani. Ma stupisce che poi il «pensare alto», vantato ieri da Confalonieri per promuovere le iniziative culturali Mediaset, tra cui questa,

si condensi in una «trovata» che nella migliore delle ipotesi è un espediente parrocchiale. E nella peggiore (e più probabile) un modo di appiattire tutto nelle forme di una fruizione primitiva. Aggiungiamo alla più banale multimedia commerciale. Prodomo Mediaset. E a conferma di certe sgradevoli impressioni ci sono ahimè le parole con cui De Rita, uomo colto e acuto per altro, ha accompagnato il varo della «pensata»: «Come luoghi collettivi valgono più 50 discoteche in una settimana che tutte le manifestazioni del '68». Che sia questa la futura linea di ricerca «sociologico-verbale» del Censis?

Bruno Gravagnuolo

M.I.R.

Nuove veline dall'Archivio centrale E il «Minculpop» intimò: «Silenzio sul Trio Lescano»

Vietato parlare del Trio Lescano. E meno che mai di Rabagliati, nonché del suo amore con la celebre attrice Isa Miranda, diva dei telefoni bianchi. Queste e altre istruzioni, debitamente confezionate in forma di velina, ha scoperto il professor Sergio Raffaelli, dell'Università di Siena che da tempo si occupa di ricerche sul famoso Ministero fascista della cultura popolare, più noto come «Minculpop». Si era in tempo di guerra nel 1942, e i gerarchi non volevano che si parlasse delle tre sorelle olandesi, Sandra, Giulietta e Caterina, il cui melodioso e vivace falsetto deliziava gli italiani in canzoni come «Maramao», «Ma le gambe», «Tulipan». Le vocaliste erano infatti straniere, e per di più, sebbene cercassero di naturalizzarsi italiane, appartenenti a una nazionalità nemica dell'Asse.

Quanto a Rabagliati e ai suoi amori con la Miranda, era un tema reputato in contrasto con l'ausertà ideologica di guerra. E come tale da bandire. Quando nel marzo 1942 un

giornale si era occupato per ben tre volte della salute di Rabagliati, il Minculpop non esitò a inviare una nota stringatissima in cui era scritto: «Non è il caso». Il prontuario delle notizie lecite e di quelle proibite il Minculpop era molto dettagliato. Ad esempio, recita una nota ministeriale di servizio del 22 maggio 1942: «Non occuparsi delle voci matrimoniali e giudiziarie e in genere di argomenti consimili». E ancora, a proposito del matrimonio della Miranda: «Disinteressarsi di cose simili». E sul Trio Lescano, l'ennesima nota del giugno 1942 ribadiva: «Disinteressarsi delle loro origini olandesi, come dei problemi connessi alla cittadinanza italiana». E la vita privata di Rabagliati, allora celebre interprete della altrettanto celebre «ba-ba-baciami piccina sulla bocca»? Semplice. Doveva «essere assolutamente ignorata». Dunque il fascismo odiva il «gossip», malgrado proprio durante il fascismo fossero nati rotocalchi destinati a fare epoca come «Oggi».

| l'Unità | | | | |
|---|----------|---------------------------|------------|------------|
| Tariffe di abbonamento | | | | |
| Italia | Annuale | Semestrale | 5 numeri | Semestrale |
| | 7 numeri | L. 480.000 | L. 250.000 | L. 380.000 |
| | 6 numeri | L. 430.000 | L. 230.000 | L. 83.000 |
| Estero | Annuale | Semestrale | | |
| | 7 numeri | L. 850.000 | L. 420.000 | L. 200.000 |
| | 6 numeri | L. 700.000 | L. 360.000 | L. 42.000 |
| Tariffe pubblicitarie | | | | |
| A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000 | | | | |
| Ferialte Festivo | | | | |
| Finestra 1° pag. 1° fascicolo | | L. 5.650.000 L. 6.350.000 | | |
| Finestra 1° pag. 2° fascicolo | | L. 4.300.000 L. 5.100.000 | | |
| Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000 | | | | |
| Redazionali: Ferialti L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanze-Legali-Concess.-Asse-Appalti: Ferialti L. 870.000 - Festivi L. 950.000 | | | | |
| A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200 | | | | |
| Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. | | | | |
| Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 | | | | |
| Area di Vendita | | | | |
| Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/365250 | | | | |
| Pubblicazione locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. | | | | |
| Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tadole, 56/bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/7001941 | | | | |
| Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750 | | | | |
| 00192 ROMA - Via Bozola, 6 - Tel. 06/35781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 | | | | |
| 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578498/561277 | | | | |
| Stampa in fac-simile: Se-Be, Roma - Via Carlo Pesenti, 120 | | | | |
| PPM Industria Poligrafica, Palermo Dignano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137 | | | | |
| STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 | | | | |
| Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18 | | | | |
| l'Unità | | | | |
| Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità | | | | |
| Direttore responsabile Mino Fucillo | | | | |
| Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma | | | | |

Fate prendere Alias al cervello.

Il nuovo settimanale del manifesto dedicato al tempo libero. Domani in edicola con il manifesto e con 3000 lire. Alias in altre parole: leggere, sentire, vedere, oziare.